

## Questura senza soldi



# Ufficio stranieri chiuso per freddo centinaia a casa

MESTRE - Poliziotti con i giacconi seduti alle loro scrivanie, mamme e papà con bambini piccoli stretti tra loro per riscaldarsi in attesa del proprio turno. L'ufficio immigrazione di via Nicolodi a Marghera ieri era sotto lo zero. Il riscaldamento? Non c'era. I termosifoni tutti freddi, la caldaia fuori uso. L'impianto infatti è rotto e ripararlo costa almeno 15mila euro. Soldi che la **Questura** di Venezia non ha. E per questo ieri l'ufficio è stato semplicemente chiuso. Un centinaio di stranieri sono stati rimandati a casa, gli agenti in servizio si sono rifugiati al caldo degli uffici dei colleghi nell'altra ala del palazzo per finire di compilare le carte più urgenti. Gli altri? Sono dovuti tornare a casa: molti avevano fatto un lungo viaggio, altri si erano presi delle ferie. Tutti credevano di potersene andare con il permesso di soggiorno in regola. E invece si sono dovuti accontentare di un nuovo appuntamento. Ma quella di ieri non è stata la prima chiusura forzata. Sempre il freddo lo scorso 24 dicembre ha costretto gli agenti in

servizio ad alzare le mani e ad arrendersi. «Faceva troppo freddo ed è impossibile lavorare in quelle condizioni. Non è solo per noi, ma è vergognoso dare un servizio sotto zero a delle persone che devono stare in coda e in attesa per ore - ha spiegato Francesco Lipari, segretario provinciale del **Coisp** - Abbiamo scritto al **Questore**, ha detto che ci darà a presto delle risposte. Non ci resta che aspettare». Più dura la linea intrapresa invece dal **sindacato di polizia Siulp**, che ha scritto una lettera, oltre che a prefetto, **questore e capo della polizia**, anche al Ministro della pubblica amministrazione, Renato Brunetta per chiedere un suo intervento urgente in favore della sicurezza e per un servizio adeguato alla cittadinanza. «E' scandaloso - tuona il **Siulp** per voce del segretario Diego Brentani - che non ci siano risorse economiche, come è scandaloso che a distanza di anni non siano state ancora sostituite le famose telecamere per la vigilanza passiva di un sito ad elevato rischio. Vergognosa è invece la circostanza relativa agli impegni economici che obbliga, ancora oggi, il **Questore** ad elemosinare al Prefetto o all'Ente locale la riparazione o l'autorizzazione a sostenere qualsiasi spesa per la propria attività istituzionale».

**Giorgia Gallina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA DENUNCIA DEL SIULP

# Caldaia in blocco, chiuso l'Ufficio immigrazione: «Niente soldi per ripararla»

Caldaia in blocco, agenti costretti a lavorare col cappotto, utenti sottoposti a lunghe attese al gelo. Condizioni inaccettabili e intollerabili. Così il **questore** di Venezia, Fulvio Della Rocca, suo malgrado è obbligato a chiudere l'Ufficio immigrazione di via Nicolodi a Marghera. «È dal 21 dicembre che il servizio è sospeso - tuona Diego Brentani (nella foto), segretario provinciale del **Siulp** - perché nei fatti non ci sono i soldi per riparare l'impianto di riscaldamento. Anche ieri circa cento persone sono state invitate ad andarsene, alcune erano lì dalle quattro e mezza del mattino anche con bambini piccoli. Così gli appuntamenti per il rinnovo o il rilascio del permesso di soggiorno già fissati dal Ministero vengono rinviati a data da destinarsi, aggravando una situazione logistica e organizzativa già al collasso». Brentani grida allo scandalo e lo scrive nero su bianco al ministro Renato Brunetta: «È vergognoso - dice - che a causa



dei tagli sconsiderati ai finanziamenti il **Questore** debba elemosinare al Prefetto o all'ente locale la riparazione di una caldaia o l'autorizzazione a qualsiasi spesa per la propria attività istituzionale! La sicurezza - ricorda - è un investimento e non un costo per la collettività». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Francesco Lipari, segretario provinciale del **Coisp**: «Servono 15mila euro e non si trovano. Siamo indignati e stufi: stando così le cose meglio smantellare via Nicolodi». Mentre il consigliere regionale Gianfranco Bettin interroga Palazzo Balbi affinché intervenga con fondi propri e invia una lettera al Comune affinché sostenga il servizio a fronte dell'inadempienza dell'amministrazione centrale (m and.)

dei tagli sconsiderati ai finanziamenti il **Questore** debba elemosinare al Prefetto o all'ente locale la riparazione di una caldaia o l'autorizzazione a qualsiasi spesa per la propria attività istituzionale! La sicurezza - ricorda - è un investimento e non un costo per la collettività». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Francesco Lipari, segretario provinciale del **Coisp**: «Servono 15mila euro e non si trovano. Siamo indignati e stufi: stando così le cose meglio smantellare via Nicolodi». Mentre il consigliere regionale Gianfranco Bettin interroga Palazzo Balbi affinché intervenga con fondi propri e invia una lettera al Comune affinché sostenga il servizio a fronte dell'inadempienza dell'amministrazione centrale (m and.)

© riproduzione riservata

## Bettin interroga la Regione: «Intervenga con fondi propri»

